

PIER FRANCESCO MOLA

Coldrerio, 1612 – Roma, 1666

Giornata celebrativa
in occasione del quarto centenario
della nascita del pittore

Giovedì 9 febbraio 2012



Università
della
Svizzera
italiana

Accademia
di architettura

Istituto
di storia e teoria
dell'arte
e dell'architettura

Comune
di Coldrerio



CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMELO, COLDRERIO

15:00 Visita guidata agli affreschi di Pier Francesco Mola

Gabriella e Giuseppe Solcà,
autori del libro *I Mola di Coldrerio*

ACCADEMIA DI ARCHITETTURA DI MENDRISIO, PALAZZO CANAVÉE

18:00 Apertura

Saluto

Andrea Luisoni, Capo Dicastero Cultura,
Comune di Coldrerio
Mario Botta, Direttore Accademia
di architettura, Università della Svizzera
italiana

Roma al tempo di Mola: la città, gli artisti, il mercato

Carla Mazzarelli, Accademia
di architettura, Università della Svizzera
italiana

Pier Francesco Mola's art, travels and trials

Richard Cocke, University of East Anglia,
Norwich

Pier Francesco, Giovanni Battista e Giacomo Mola: un dialogo tra arte e architettura

Jörg Zutter e Adriano Amendola,
Accademia di architettura, Università
della Svizzera italiana

19:30 Pausa e buffet

20:30 Ripresa

Saluto

Corrado Solcà, Sindaco di Coldrerio

Appunti su *I Mola di Coldrerio*

Gabriella e Giuseppe Solcà

20:45 - 21:30 Concerto

Apoteosi del barocco romano: Cantate italiane, sonate in trio e musica liturgica

Caterina Lora, soprano, e solisti
dell'Orchestra della Svizzera italiana:
Hans Liviabella, violino, Federico Cicoria,
oboe, Vincent Godel, fagotto, Giulio
Mercati, clavicembalo

Georg Friedrich Haendel (1685-1759)

Languia di bocca lusinghiera, HWV 123
per soprano, violino, oboe e basso continuo
Recitativo: *Languia di bocca lusinghiera*
Aria: *Dolce bocca, labbra amate*

Triosonata I in si bemolle maggiore,
HWV 380

per oboe, violino e basso continuo
Adagio, Allegro, Largo, Allegro

Carlo Rainaldi (1611-1691)

Dalla cantata *Pallido, muto*
per soprano e basso continuo
(prima rappresentazione in Svizzera)
Recitativo: *Pallido, muto*
Ritornello: *Datti pace*

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Dal *Gloria*, RV 589
per soprano, oboe e basso continuo
Domine Deus

Georg Friedrich Haendel (1685-1759)

Dalla cantata *Notte placida e cheta*,
HWV 142
per soprano, violino, oboe e basso
continuo
Recitativo: *Notte placida e cheta*
Aria: *Zeffiretti, deh venite*



La ricorrenza del 400° anniversario della nascita di Pier Francesco Mola coincide significativamente con il progetto di ricerca incentrato sulla famiglia del pittore, originaria di Coldrerio – ove nacquero il padre Giovanni Battista e lo zio Giacomo, stimati architetti –, in corso presso l'Accademia di architettura di Mendrisio grazie al supporto del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. Il copioso manoscritto intitolato *Breve racconto*, una summa enciclopedica di vari argomenti redatta da Giovanni Battista nel 1663, è per la prima volta trascritto integralmente, analizzato e contestualizzato. Si sono sondati rapporti e sinergie tra i membri della famiglia, rivelando continuità nei cantieri architettonici; nello stesso tempo la conoscenza del contesto lavorativo e intellettuale della famiglia Mola, e dunque l'*entourage* di Pier Francesco, è stato considerevolmente ampliato consentendo in futuro, grazie a nuove scoperte d'archivio, di comprendere meglio l'opera del nostro pittore.

Un pittore straordinario

Pier Francesco Mola occupa un posto importante nel panorama della pittura romana a partire dagli anni Quaranta del Seicento. L'impressionante quantità di dipinti, affreschi e disegni che ci ha lasciato appare straordinaria sotto molti aspetti. Da un punto di vista contemporaneo si può affermare che l'artista abbia svolto il ruolo di catalizzatore delle molteplici correnti artistiche della sua epoca – bolognese, veneziana e romana – rendendo palesi innovazioni e cambiamenti; eppure egli non è un semplice mediatore, piuttosto un precursore e un innovatore che trae ispirazione dai modelli per giungere a esiti pittorici raffinati.

Mola affronta le contraddizioni del suo tempo come un eroe ibrido e moderno, diviso tra ombre e luci, dotato di un lessico pittorico affascinante, da un lato personale e privato, dall'altro di elevata teatralità ed esuberanza. A Roma la sua opera ha la funzione di connettere i migliori elementi della pittura del periodo. Dal punto di vista stilistico, nei suoi dipinti confluiscono i temi del paesaggio della tradizione bolognese e veneziana, mediati attraverso il classicismo nobilitato di stampo belloriano. Sul piano iconografico, nelle commissioni pubbliche resta fedele al repertorio e al gusto del barocco romano, dal quale si distanzia unicamente nelle tele di destinazione privata, riservate a intenditori che apprezzano la raffigurazione di un mondo più malinconico. È questa ambiguità che rende l'artista interessante e unico, tanto da aver attratto l'attenzione di pontefici, sovrani e aristocratici. Oggi le sue opere sono presenti nei più importanti musei pubblici e nelle gallerie private di tutto il mondo, a Roma, Firenze, Madrid, Parigi, Londra, Berlino, Monaco, Vienna, New York, Los Angeles, Oslo, San Pietroburgo.



Giuseppe si rivela ai fratelli, 1656-1657, Palazzo del Quirinale, Galleria di Alessandro VII, Roma.

Un sublime disegnatore molto apprezzato dai collezionisti



Uomini in barca, The National Museum of Art, Architecture and Design, Oslo.

Pier Francesco Mola è un disegnatore prodigioso, che non cade nella routine ma cerca di diversificare e rinnovare le tecniche compositive e l'espressione stilistica. Di rado utilizza il disegno solo come mezzo preparatorio alla pittura. La grafica rappresenta un settore indipendente della sua vasta produzione artistica. Con abile tecnica, Mola è capace di dar vita a idee subitane, visioni di figure, evocativi paesaggi; attraverso disegni e schizzi, preparatori all'idea finale della composizione, è in grado di mostrare il flusso dei rapporti emotivi tra i personaggi e il loro legame con l'ambiente naturale e architettonico. Quel che affascina ancora oggi nell'arte disegnativa di Mola è la grande capacità di sintesi con cui esprime emozioni e azioni dei suoi protagonisti.

Pur essendo originale e autentica, la grafica di Mola riflette lo stile degli altri artisti influenti del suo tempo esperti di questo *medium*: ad esempio Guercino, esponente di spicco della scuola bolognese; qualche foglio testimonia inoltre una ispirazione precisa da Francesco Albani, Pietro Testa, Charles Mellin o Salvator Rosa. Mola si dimostra particolarmente a suo agio nel genere della caricatura, dove può permettersi di lanciare strali sui potenti mercanti d'arte, i collezionisti fanfaroni, il clero decadente o la nobiltà degenerata.

Gli omaggi che gli ha dedicato la Svizzera

La nostra iniziativa, in occasione del 400° anniversario della nascita, rappresenta il terzo omaggio svizzero a Pier Francesco Mola. Nel 1989-1990 il Museo Cantonale d'Arte di Lugano ha organizzato la prima esposizione mondiale dell'opera del pittore; nel 2007-2008 la Graphische Sammlung del Politecnico di Zurigo ha proposto una mostra dei suoi disegni; nel 2012 il Comune di Coldrerio e l'Accademia di architettura di Mendrisio (Università della Svizzera italiana) gli dedicano questo nuovo omaggio.

Alcuni dati della sua vita, formazione e carriera artistica

- 1612 Pier Francesco Mola nasce il 9 febbraio a Coldrerio, nel Cantone Ticino. I genitori, Elisabetta Cortesella (Como, ? – Roma, 1659) e Giovanni Battista Mola (Coldrerio, 1586 – Roma, 1665), esponente di una famiglia di muratori e architetti, si sono sposati il 16 gennaio 1607. Il padre dell'artista, Giovanni Battista, aveva iniziato a lavorare come architetto e ingegnere a Roma nel 1601, dove già risiedeva suo fratello Giacomo (Coldrerio, 1583 – Roma, 1650), impegnato nei maggiori cantieri della città.
- 1616 Il contesto romano pare offrire buone opportunità lavorative, così i Mola si stabiliscono nell'Urbe prendendo dimora nei pressi di Palazzo Mattei di Giove.
- 1624 Sotto Urbano VIII Barberini, pontefice dal 1625 al 1644, Giovanni Battista ottiene importanti commissioni.
- 1630 Giovanni Battista insieme ad altri architetti elabora i progetti per la costruzione del Forte Urbano a Castelfranco, vicino Bologna; Pier Francesco si reca nella città felsinea insieme al padre e qui sembra aver ricevuto una prima formazione artistica presso Francesco Albani. Alcuni disegni di architettura con portali e stemmi realizzati dal padre nel 1630, e oggi conservati al Metropolitan Museum di New York, contengono elementi figurativi del figlio: la collaborazione artistica tra Pier Francesco e Giovanni Battista è qui per la prima volta documentata e continuerà per tutta la vita con scambi di idee e d'ispirazione.
- 1635-41 In questo periodo le tracce dei due Mola sono poco chiare; è probabile che entrambi abbiano compiuto viaggi tra Roma, Bologna, Coldrerio e Venezia.
- 1637 Pier Francesco soggiorna a Lucca, dove incontra il pittore Pietro Testa.
- 1641-42 Pier Francesco è a Coldrerio, dove esegue – prima sua commissione pubblica – l'affresco nella Cappella Nuova della Chiesa della Madonna del Carmelo, che manifesta l'influenza della scuola veneziana cinquecentesca.
- 1648 Il pittore ha 36 anni e, pur talentuoso, stenta ancora ad essere riconosciuto nel suo giusto valore. La frequenza assidua nella bottega paterna e in quella di altri maestri probabilmente ritarda la sua carriera artistica e accentua il suo umore malinconico.
- 1650 Riceve dalla famiglia Costaguti la commissione per dipingere la volta di una sala del loro palazzo romano.
- 1650-52 Lavora a Viterbo, dove realizza tre affreschi nel chiostro del Seminario del Santuario di S. Maria della Quercia.
- 1651-52 Lavora per il principe Don Camillo Pamphilj, *nepote* di papa Innocenzo X, nel palazzo di Nettuno, dove il padre Giovanni Battista aveva sovrinteso il cantiere nel 1648; vi elabora il programma di affreschi delle volte. Il rapporto con il principe si rivela però difficile e inizia un periodo di contrasti.
- 1652 Riceve dal cardinale Luigi Omodei la commissione per il dipinto con la *Predica di San Barnaba*.
- 1653-57 (?) Per conto di Francesco Ravenna esegue gli affreschi con *San Pietro in carcere battezza il centurione* e la *Conversione di San Paolo* per la cappella di famiglia nella Chiesa del Gesù.
- 1653-59 Riceve da Niccolò Sagredo, ambasciatore di Venezia a Roma, la commissione per un affresco e una pala d'altare per la Chiesa di San Marco a Roma.
- 1656-1657 Ottiene dal pontefice Alessandro VII l'incarico di eseguire, sotto la direzione di Pietro da Cortona, un riquadro laterale nella Galleria del Palazzo del Quirinale raffigurante *Giuseppe si rivela ai fratelli*.
- 1658 Riceve dal cardinale Pamphilj la commissione più prestigiosa, dirigere il vasto programma decorativo delle volte di Palazzo Pamphilj a Valmontone, di cui restano oggi leggibili solo gli affreschi con l'*Africa* e l'*America*.
- 1659-1664 Con il principe Pamphilj sorge un'accesa controversia sul contratto per il progetto decorativo di Palazzo Pamphilj, che sfocia in una formale accusa contro il pittore e in un processo, che l'artista perderà nel 1664.
- 1662 È nominato principe dell'Accademia di San Luca, carica che per ragioni di salute ricoprirà appena un anno.
- 1666 Muore a Roma, il 13 maggio. L'inventario dei beni testimonia l'esistenza di un atelier dove l'artista, insieme agli allievi, produceva copie e repliche delle proprie opere e di quelle di grandi maestri.



Autoritratto, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Firenze ©.



Giovanni Battista e Pier Francesco Mola, *Stemma della famiglia Barberini*, da un album di disegni di architettura, The Metropolitan Museum of Art, Prints & Drawings, Harry G. Sperling Fund, New York ©.

Accademia di architettura
Palazzo Canavée
Via Canavée 5
CH-6850 Mendrisio (Svizzera)

INFORMAZIONI

tel. +41 (0)58 666 50 00
www.arc.usi.ch